

**Università di Camerino**



**Inaugurazione del 676° anno accademico dell'Università di Camerino**

**Pubblichiamo la prima parte degli interventi**



**Chiara Borghetti**

Rappresentante degli studenti  
Rappresentante del Comitato  
delle Pari Opportunità

Saluto tutti gli studenti, il Magnifico Rettore prof. Flavio Corradini, il direttore amministrativo Luigi Tapanelli, il presidente CRUI Marco Mancini, il presidente ANVUR Stefano Fantoni. Saluto Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Francesco Giovanni Brugnaro, tutte le autorità civili e militari, i Prorettori, i membri degli organi accademici, i docenti, il personale tecnico amministrativo e tutti voi che siete intervenuti.

Università: sapere come risorsa e valutazione come regola.

Di fronte ad un tema così preciso e incalzante, alcuni miei amici rappresentanti ed io ci siamo sentiti provocati e, confrontandoci, sono sorte alcune domande: cosa significa per noi studenti "valutazione come regola"? Come il nostro sapere può diventare risorsa?

Partiamo allora dalla prima domanda, che sembra la più stringente. Innanzitutto, cosa si intende per "valutazione"? Nella riforma Gelmini si introduce un sistema di valutazione periodica basato su criteri e indicatori stabiliti dall'ANVUR, che riguardano i risultati conseguiti nell'ambito della didattica e della ricerca. E' quindi molto delicata la funzione di questa agenzia. Assegnare un ruolo di così grande importanza alla valutazione può far pensare che la nostra Università sia messa alle strette, dovendo rispondere a degli obiettivi imposti o suggeriti dall'esterno. Il rischio che si corre è perciò quello di sentirsi obbligati a perseguire obiettivi senza considerare l'umanità che c'è dietro la ricerca o la didattica.

Eppure proprio questo monitoraggio può essere un'occasione per una ripresa. Se, da una parte, infatti, confrontare con qualcuno il proprio risultato potrebbe non corrispondere alle proprie aspettative, e quindi deludere, dall'altra, la stessa delusione può essere maestra per un miglioramento.

segue su <http://d7.unicam.it/inaugurazioneaa/>

**Irina Korneva**

Rappresentante degli studenti stranieri

Buongiorno,

A nome dei dottorandi stranieri della School of Advanced Studies e di tutti gli studenti stranieri attualmente presenti all'Università di Camerino, vorrei formulare i nostri migliori auspici e ringraziarvi tutti.

Nei sette anni che sono passati, centinaia di giovani provenienti da diversi continenti si sono riuniti in questa antica e bellissima città con sogni e speranze, ed ora assistiamo al fatto che ogni anno il numero degli studenti internazionali diventa sempre più alto. Noi arriviamo con il nostro bagaglio formativo e culturale e con il desiderio di ampliare le nostre conoscenze e abilità. Siamo felici di contribuire all'internazionalizzazione dell'università e di scambiare i nostri pensieri sul mondo con i giovani universitari. E questa, credo che sia una delle più interessanti e significative esperienze che si possano fare nella propria vita.

È molto emozionante vedere come tutti gli studenti che vengono a Camerino siano così determinati e le loro motivazioni sono fortemente alimentate dai nostri professori, dallo staff amministrativo dell'università e da tutte le altre persone disponibili che abbiamo intorno a noi.

segue su <http://d7.unicam.it/inaugurazioneaa/>

**Silvia Prezioso**

Rappresentante  
del personale docente-ricercatore

Magnifico Rettore, Prorettore vicario, Autorità presenti, gentili Ospiti, Comunità universitaria, è un grande onore per me portare il saluto dei colleghi docenti e ricercatori in occasione dell'inaugurazione del nuovo Anno Accademico.

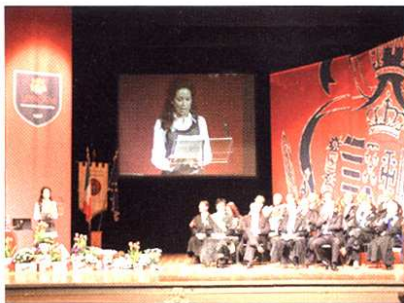
L'Università italiana, come altri settori, sta attraversando un periodo di profondi cambia-

menti e di grande incertezza. A fronte di una progressiva contrazione delle risorse, il personale universitario è sempre più impegnato nel miglioramento continuo delle attività didattiche, di ricerca ed organizzative. In quest'anno sono state vivaci le richieste di attenzione che i docenti-ricercatori hanno manifestato in molte sedi italiane per evidenziare come la scarsità di risorse sia stata finora colmata dalla passione, dal senso del dovere e dall'attaccamento all'Università pubblica dei molti che si sono impegnati ben oltre quanto richiesto dai propri impegni istituzionali. Ci auguriamo che questi esempi di professionalità e di comprensione delle attuali esigenze didattiche e scientifiche possano trovare una giusta collocazione meritocratica, rientrando così in un concetto più ampio di valutazione del merito, che finalmente consideri la figura del docente-ricercatore nella complessità delle sue attività e competenze.

Confidiamo che le riforme che interessano l'Università siano ultimate e messe in atto, poiché lo scarso sviluppo di cui è stato oggetto il nostro settore, pur senz'altro dettato da pressanti problematiche politiche ed economiche, non è compatibile con il dinamismo che il contesto internazionale in cui dobbiamo e vogliamo operare ci richiede.

La competizione internazionale è sempre più agguerrita. E' evidente: l'Università deve muoversi in un contesto europeo ed extracomunitario. Il Prof. Fulvio Esposito, che ha guidato il nostro Ateneo fino allo scorso mese di ottobre, e che ringraziamo sentitamente per il suo impegno in tanti anni di appassionata attività, ci ha sempre invitato e sollecitato a muoverci oltre confine, in un contesto competitivo che ha contribuito e contribuisce tuttora alla nostra crescita personale e professionale. In questo senso, la nostra Università può vantare un'intensa attività internazionale.

segue su <http://d7.unicam.it/inaugurazioneaa/>



Università di Camerino



# Inaugurazione del 676° anno accademico dell'Università di Camerino

**Pubblichiamo la prima parte degli interventi**



**Stefano Belardinelli**

Rappresentante del personale tecnico-amministrativo

Gentile Dott. Fantoni, Magnifico Rettore, Pro Rettore, Direttore Amministrativo, Autorità ecclesiastiche, civili e militari intervenute, comunità universitaria tutta, signori e signore presenti per il tramite della mia persona vi giunga il saluto di tutto il personale tecnico amministrativo dell'Università di Camerino che ho l'onore di rappresentare.

L'Università: sapere come risorsa e valutazione come regola.

Questi due fondamentali aspetti sui quali, come dirò, l'Università di Camerino si è impegnata e lavora ormai da tempo, vanno sicuramente contestualizzati.

Siamo in un momento di rilevante crisi di sistema con la nostra Europa messa in discussione e che non costituisce più un esempio positivo di integrazione regionale.

Le previsioni danno ormai certa per il nostro paese, l'Italia, una riduzione del prodotto interno lordo, mentre accennano una timida tenuta, che non ci conforta, per Germania e Francia. A ciò si aggiunge il vero problema, l'occupazione e la prospettiva di ogni famiglia di vivere con serenità e far crescere i propri figli in modo dignitoso e nel rispetto della democrazia.

Da anni all'interno delle università provavamo a segnalare all'esterno l'importanza della ricerca, della formazione, come elementi necessari da inserire nel sistema produttivo ed economico per prevenire futuri problemi di competizione internazionale e per consentire alle nostre economie di continuare a progredire. Questi messaggi sono stati in gran parte inascoltati e questo è accertato dagli investimenti in ricerca e formazione che il nostro paese ha fatto.

In questo contesto, però, l'Università di Camerino, non direi in modo controcorrente, ma sicuramente in modo più determinato di altri Atenei ed Enti, ha capito che i propri valori interni potevano diventare delle grandi risorse e i veri fattori della produzione per le nostre aziende, per il nostro territorio regionale, nazionale, europeo e non solo. Tutti i lavoratori dell'Università di Camerino si sono messi a disposizione e hanno dato se stessi nel trasferire, non solo il sapere, ma anche le proprie esperienze ai giovani e soprattutto alle aziende. Sicuramente il trasferimento tecnologico ha costituito una punta di eccellenza, ma tanti altri aspetti delle conoscenze e del

lavoro dell'Università di Camerino hanno iniziato a dare un contributo positivo a tutto il territorio. Quest'azione è stata accompagnata da una sana amministrazione con un equilibrio di bilancio, un'attenzione al patrimonio. I riconoscimenti arrivati all'Università di Camerino anche in termini di classifiche stilate da famosi giornali nazionali, che riguardano soprattutto la qualità e quindi l'efficacia, spesso non evidenziano anche un ordine interno, un'efficienza gestionale essenziali per guardare un po' più serenamente al futuro, anche in tempi di grave crisi. E' evidente che l'Università di Camerino ha prima di tutti voluto, e non semplicemente accettato, la valutazione. Tra i primi atenei italiani a dotarsi di un nucleo di valutazione anche in periodi in cui non tutti erano convinti, ha voluto sottoporsi al giudizio di organismi non nazionali, come ad esempio la Conferenza dei Rettori Europei.

segue su <http://d7.unicam.it/inaugurazioneaa/>

**Luigi Tapanelli**

Direttore Amministrativo

Studentesse, studenti, Magnifico Rettore, Presidente Mancini, Presidente Fantoni, signore e signori,

desidero innanzi tutto ringraziare il personale tecnico amministrativo, i ricercatori ed i docenti che, nonostante le difficoltà economiche connesse alle manovre di contenimento della spesa pubblica disposte dal governo Berlusconi prima e dal governo Monti poi hanno garantito con il consueto impegno l'alta qualità della ricerca, della didattica e dei servizi agli studenti. E' per la loro dedizione e per il costruttivo confronto con le organizzazioni sindacali che oggi registriamo con soddisfazione un incremento delle immatricolazioni intorno al 10%.

Sono ormai anni che il sistema universitario italiano si confronta con problemi di carattere finanziario e con riforme più o meno parziali. L'anno accademico che il rettore Corradini si accinge ad inaugurare è il primo dopo l'entrata in vigore della legge 240/2010, la cosiddetta riforma Gelmini.

Diverse sono le novità introdotte: in materia di governance, di reclutamento dei docenti e dei ricercatori ma soprattutto in materia di qualità ed efficienza del sistema universitario. A quest'ultimo aspetto è dedicato l'intero Titolo II della legge. L'obiettivo è quello della valoriz-

zazione della qualità e dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante, anche mediante previsione di un sistema di accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari. La sfida che ci attende è quindi ardua; dipenderà dalla qualità delle nostre performance, individuali ed organizzative, il futuro della nostra università. La sfida sarà poi proibitiva nell'ipotesi in cui si dovesse arrivare, come pure si è discusso in queste ultime settimane, all'abolizione del valore legale del titolo di studio. A quel punto la sopravvivenza di ciascun ateneo sarebbe legata all'indice di reputazione che riuscirà a crearsi presso il mercato del lavoro e di riflesso all'indice di attrattività nei confronti dei giovani e delle loro famiglie. Ma anche qualora ciò dovesse verificarsi siamo certi che la nostra comunità universitaria saprà confrontarsi alla pari con gli altri atenei italiani e stranieri.

Così come non ci sono nell'eurozona paesi buoni e paesi cattivi ma tutti dobbiamo sentirci corresponsabili sia per le cose fatte in passato sia per la costruzione dell'avvenire, come affermato dal presidente Monti nel suo intervento al parlamento europeo il 15 scorso a Strarburgo, così non ci sono nel sistema universitario italiano atenei buoni e atenei cattivi ma tutti possono e debbono contribuire alla formazione dei giovani e quindi allo sviluppo del paese tenuto conto delle specificità di ciascuno.

Ricordo, sperando di aver ben compreso il suo pensiero, che il presidente Fantoni, che oggi ci onora della sua presenza, il 4 maggio scorso, due giorni dopo l'insediamento dell'ANVUR che egli presiede in un convegno sulla riforma Gelmini che si tenne a Roma nella sede del CNR ebbe a dire che lo scopo della valutazione delle università non è quello di redigere una graduatoria di merito (buoni e cattivi appunto) quanto piuttosto quello di individuare i punti di forza e di criticità di ciascun ateneo. Saranno poi gli organi di governo ad adottare le misure necessarie per rafforzare i primi ed eliminare i secondi.

segue su <http://d7.unicam.it/inaugurazioneaa/>

